

50%

LA CAPIENZA PREVISTA

Sono i posti che il Tpl può mettere a disposizione su ciascun mezzo da 12 metri

IN DIFFICOLTÀ Presidi poco convinti dalla decisione del Governo

Ancora timori a scuola: «Il 100% è impossibile»

La mancanza di spazi la variabile che preoccupa

Magda Biglia

cronaca@bresciaoggi.it

●● Basta dad, riaprire le scuole: pareva unanime la richiesta. Ma adesso l'improvvisa e non graduale ripresa fa paura. Si sono dichiarati preoccupati i sindacati, insoddisfatti dopo l'incontro con il Governo. La Uil ha lanciato la sua provocazione: «Per poter spalancare i ristoranti si doveva riportare tutti a scuola»; e Gilda la sua: «Speriamo solo nella bella stagione». Mentre Cisl e Cgil parlano di «scelta politica non suffragata dalla situazione reale» e Anief si conferma contraria. Due governatori si sono già espressi negativamente, il neo presidente delle Regioni Massimiliano Fedriga dal Friuli e dal Veneto Luca Zaia. I nodi restano sempre quelli: trasporti, vaccinazioni interrotte, varianti all'attacco dei più giovani. E spazi, perché alle secondarie di secondo grado non si sono effettuati grandi interventi prima dell'avvio dell'anno, diversamente dal primo ciclo, anche in previsione di una didattica mista. Di necessità di sicurezza parla anche l'Associazione nazionale presidi che ritiene irrinunciabili il potenziamento dei trasporti e dei controlli, il tracciamento tramite screening preventivo, definendo «poco realistica» una riapertura generalizzata e totale.

Nella Brescia arancione, o forse addirittura gialla, cosa succederà? Qualcosa di più si saprà dopo il tavolo prefettizio di domani mattina e l'incontro con i coordinatori di ambito l'indomani. «Il cento per cento non è possibile, si farà come a settembre, con un piano concordato in cui però autonomamente gli istituti si regoleranno a seconda della loro condizione. Chi potrà spalancherà le classi, chi non potrà ridurrà la percentuale. Certo si dovranno stu-



Per alcuni dirigenti sarà una impresa riuscire a garantire le distanze

diare più turni delle entrate, anche se la primavera permetterà ai ragazzi delle superiori un maggiore utilizzo di mezzi propri», afferma il dirigente dell'Ust Giuseppe Bonelli. Luisa Treccani, segretario generale della Cisl Scuola, concorda con i livelli nazionali, evidenziando che «da noi il problema dei trasporti è prioritario e impedirà un rientro totale».

Gregorio Musumeci del direttivo di Gilda descrive però anche aule troppo piccole per contenere studenti lontani un metro l'uno dall'altro. «Dove insegno, al Pastori, le aule vecchie sono spaziose, le nuove ricavate nell'ex fienile sono di dimensioni troppo ridotte. Non ci sono nelle scuole le condizioni per un ritorno alla normalità in sicurezza, e non ci saranno nemmeno all'inizio dell'anno prossimo perché in Italia si parla ma non si attua niente, non si sa guardare al futuro. Le cose non si improvvisano, anche i pullman non si trovano adesso sul mercato da comprare alla fine di aprile e con i privati non si è mai sviluppato il discorso», afferma. I presidi sono in fibrillazione, in contatto fra di loro e in attesa di notizie certe. Per l'Ambito Brescia Valtrompia è già in programma un nuovo incontro (ovviamente da remoto)

venerdì. «Siamo davvero in ambasce - dice per tutti Elena Lazzari alla guida dell'Abba Ballini -. E non solo noi, adesso anche gli studenti e i genitori sono perplessi. Tanto la conclusione si avrà domenica sera, come al solito. Spero che si possa aumentare a scaglioni, altrimenti con le quarantene la percentuale si ridurrà ugualmente». Il problema esiste in città come in provincia. «Il sistema del trasporto pubblico non ce la fa, lo hanno già detto. La nostra linea Brescia-Cremona è già disastrosa normalmente. Io, appena ricominciato, ho già quattro classi in isolamento. Sarebbe molto meglio mantenere un buon 50 per cento che dover ribaltare tutto a un mese dalla fine», sostiene Paola Bonazzoli del Pascal di Manerbio.

E Francesco Mulas dal Baggatta di Desenzano punta il dito contro i doppi turni di ingresso. «Trovo meglio una presenza dimezzata funzionante che sacrificare lo studio pomeridiano necessario per l'impostazione didattica di un liceo», ammette. Più serena, ma «comunque in ansia per i trasporti» secondo Davide Guarneri delegato dalla diocesi, sono le paritarie cattoliche che godono di ampie aree, anche con l'appoggio degli oratori.